

Maristella Iervasi

ROMA Impronte digitali e tolleranza zero: spaccatura nel centrosinistra o solo una diversa sensibilità culturale sul tema della sicurezza in riferimento alle politiche dell'immigrazione? Ieri anche Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, è intervenuto nel dibattito bocciando senza riserve la proposta del centrodestra di rilevare le impronte digitali degli extracomunitari: «Insensata, assolutamente insensata».

Rosy Bindi, margherita.

Impronte: «L'uso delle impronte è uno strumento che parte dal pregiudizio di colpevolezza: da sempre utilizzato come presupposto di criminalità. Io ritengo che le politiche di sicurezza devono essere perseguite anche attraverso politiche di integrazione e di accoglienza».

Tolleranza zero: «Repubblica ha sbagliato titolo sull'intervista a Francesco Rutelli. Detto questo, noi abbiamo la necessità di valorizzare tutto il lavoro che il centrosinistra ha fatto, a partire dalla Turco-Napolitano che è una legislazione adeguata per perseguire politiche di sicurezza. Tant'è che il centrodestra al momento sta usando questa legge perché funziona. Ma va accentuato un aspetto, come strategia: come centrosinistra non siamo riusciti a creare nell'opinione pubblica la sensazione, che pure perseguivamo: l'obiettivo della sicurezza. Occorre accentuare questo aspetto, che non è una novità come contenuto».

Giorgio Napolitano, ds.

Impronte: «Non sono una novità, c'è una decisione in sede europea: per tutti coloro che entrano illegalmente. Se invece devono essere prese per coloro che rientrano nelle quote allora il discorso è diverso, privo di basi giuridiche. Non sarebbe sostenibile e accettabile».

Tolleranza zero: «Qualsiasi dichiarazione prescinde da quel che c'è (la legge del 1998, la Turco-Napolitano, ndr), che tutt'ora è in vigore e che prevede misure puntuali ed efficaci di contrasto dell'immigrazione clandestina. La politica del centrosinistra non è stata debole e tolleranza



Un'immigrato in questura nell'ufficio stranieri

Le impronte agli immigrati dividono l'Ulivo

Schedare tutti? Per la Margherita e per il ds Brutti è una tutela. Turco: serve solo per i clandestini

te: ha puntato a regolare ingressi legali nella convinzione che ci deve essere una alternativa all'immigrazione clandestina fondata sulle quote. L'aspetto più grave delle proposte del centro destra è quello della restrizione dei canali d'ingresso legale in Italia ed è quella in realtà la vera possibile nuova spinta all'immigrazione illegale.

Bindi dice no e parla di pregiudizio di colpevolezza
Napolitano: Nulla di nuovo, lo prescrive la Ue

Livia Turco, ds.

Impronte: «Già previste dell'Ue come strumento per contrastare la clandestinità e quindi applicabile alle persone che entrano clandestini senza documenti. È una convenzione europea sottoscritta dagli allora ministri Bianco e Fassino e già applicata da prefetti e questori. Non si prevede in nessun altro caso, altrimenti sarebbe lesiva della dignità della persona».

Tolleranza zero: «È un vocabolario che non appartiene alla sinistra, che fa la fatica di costruire una politica di sicurezza puntando sul rispetto della legalità, sull'integrazione e sulla coesione sociale. L'esperienza francese dimostra che dove non c'è integrazione degli immigrati non soltanto gli immigrati si sentono esclusi,

ma nasce una conflittualità tra nativi e immigrati. Quando c'è un deficit di integrazione non c'è sicurezza e bisogna rassicurare i nativi che accogliere gli immigrati non significa perdere i propri diritti ma sforzarsi di costruire un patto di cittadinanza in cui ci sono diritti e doveri reciproci».

Massimo Brutti, ds.

Impronte: «È stato deciso a livello europeo un sistema di rilevazione di impronte digitali un anno e mezzo fa, per tutti i richiedenti asilo e per tutti coloro che attraversano irregolarmente i confini dell'unione. Quindi l'Ue ha già assunto un orientamento che si sta realizzando. Ora, questa rilevazione viene incontro a una esigenza: identificazione di persone prive di identità e indirettamente

può rappresentare anche una tutela per gli immigrati onesti contro ogni forma di usurpazione dell'identità. Tuttavia esiste un problema di garanzia: chi acquisisce le impronte, chi può avere accesso alle banche dati, quali sono le regole e le modalità rispettose dei diritti delle persone. Io non vedo nulla di strano nella generalizzazione di un meccanismo di identificazione attraverso l'impronta elettronica che valga sia per gli stranieri che per i cittadini italiani».

Tolleranza zero: «È uno slogan dal quale dobbiamo guardarci. Slogan dal significato ambiguo, culturalmente estraneo al modo di pensare della sinistra. Non lo accetterò mai. Per me l'idea di tolleranza è sempre associato in positivo, alla ragionevolezza. Tolleranza zero diven-

ta ostilità a qualsiasi forma di vita che si distacca dagli standard dominanti e quindi ostilità ad ogni diversità. Bisogna più semplicemente che non ci rassegniamo al crimine».

Giannicola Sinisi, margherita.

Impronte: «A tutti indistintamente, perché esiste un problema di accertamento dell'identità per tutti coloro

Assolutamente contrario Calvisi: Saremmo l'unico paese a prevedere una scempiaggine simile

che sono sul territorio italiano. È uno sviluppo in più della carta elettronica, senza l'elemento discriminatorio sulla nazionalità e il colore della pelle. Ho presentato una proposta al riguardo».

Tolleranza zero: «È solo un'espressione giornalistica. Nessuna indulgenza nei confronti di clandestini e criminali. Una sicurezza fatta di regole e nel rispetto della dignità delle persone: senza di ciò sarebbe solo una forma di violenza».

Giulio Calvisi, ds.

Impronte: «Sono radicalmente contrario a introdurre nel nostro paese meccanismi di accertamento dell'identità diversificati per italiani e stranieri. Saremmo forse l'unico paese al mondo a prevedere una scempiaggine del genere. Se si deve introdurre il prelievo delle impronte come ordinario meccanismo di accertamento dell'identità si introduce per tutti. Quando si parla di questi temi alla vigilia di elezioni amministrative sento puzza di bruciato. Consiglio agli amici della Margherita: non vorrei che con la loro iniziativa

avessero evocato un mostro che adesso non si riesce a controllare. Troverei imbarazzante che un ddl iniquo con qualche venatura xenofoba come è il Bossi-Fini passi con un unico emendamento accolto su iniziativa di una parte dell'opposizione: quello sulle impronte digitali».

Tolleranza zero: «Già il termine mi piace poco, quando si parla di stranieri e in genere di immigrazione mi piace ancora meno. Il principio di legalità ed il rispetto delle leggi esistenti deve essere il cuore di una battaglia della sinistra sui temi della sicurezza. Lo straniero irregolare deve essere riportato nel suo paese, se vuole ritornare deve passare per le vie legali. Lo straniero che delinque, al pari di un italiano, deve andare in carcere. Questo dice la legge, questi principi bisogna far rispettare».

Giovanni Laccabò

Incroceranno le braccia per otto ore mercoledì prossimo, a Vicenza. Sono 40mila migranti impiegati nelle aziende del Nord

Contro la Bossi-Fini arriva lo sciopero degli extracomunitari

VICENZA La provincia vicentina si mobilita contro la legge Bossi Fini, e in prima fila ci saranno i suoi 40 mila migranti che formano ormai il 5 per cento della popolazione, loro che si adattano a tutti i mestieri sporchi e umili rifiutati dal "normale" mercato del lavoro perché la disoccupazione, se raffrontata al sud, tocca livelli che fanno arrossire: quella maschile è poco sopra il 2 per cento e quella femminile un punto in più. Nei luoghi di lavoro e nelle zone sindacali si prepara lo sciopero di mercoledì 15, otto ore nelle quali gli extracomunitari incroceranno le braccia. Uno sciopero proclamato specificamente per i migranti da Cgil-Cisl-Uil non s'era mai visto, ma non sarà uno sciopero etnico, si affretta a precisare il segretario Cgil Gino Zanni: «Non stiamo erigendo steccati attorno ad un orticello, al contrario è tutto il territorio che si sta mobilitando contro una legge che, una volta approvata, farà crescere il precariato e calare il livello di civiltà. Non c'è azienda che non sia impegnata in assemblea a discutere come partecipare e per assegnare alle rsu il compito di proclamare gli scioperi aziendali per consentire a tutti di entrare nel corteo. Che sarà un tripudio di colori, di culture e di solidarietà, l'exploit della ragione contro la paura. Zanni: «I sindacati sono



stati anzi sollecitati dai luoghi di lavoro a promuovere una forte mobilitazione contro la legge xenofoba del governo». Una sensibilità che nasce dalla concre-

tezza: già da un anno la politica dell'accoglienza è in fase di attuazione, attenta agli alloggi, come pure la politica dell'integrazione con la formazione e la sani-

tà. Dice Zanni: «Concretamente è all'opera un'agenzia, costituita da noi con Camera di commercio, imprenditori, artigiani, Caritas, gruppi di volontariato. L'agenzia gestisce un fondo che deve rispondere all'emergenza, ossia la prima accoglienza, e poi al bisogno di alloggio per dare un tetto a chi ne è sprovvisto». Fino a poco tempo fa ha operato anche una struttura per facilitare l'iter burocratico dei permessi. Zanni: «Ha operato fino a quando la Provincia, governata dalla Lega, è riuscita a spezzare il meccanismo: eravamo riusciti ad accorciare le code, per Vicenza era un punto d'onore».

La concentrazione dei migranti a Vicenza è simile a Milano o Torino, spalmata però nella provincia invece che nelle metropoli: «Sono meno visibili, ma esistono». Tutta la provincia si batte contro la legge Bossi-Fini, è una riposta ad una esigenza di sviluppo: «La legge crea squilibri e promuove solo molta precarietà. Più precariato, più lavoro nero. Riscontro il silenzio schizofrenico degli industriali, i quali chiedono un maggior numero di immigrati

ma con minori tutele: dopo lo sciopero del 16 aprile hanno anche minacciato licenziamenti, siamo stati costretti a intervenire con tempestività, pronti a rispondere a colpi di ricorsi per attività antisindacale». L'ombra di Confindustria che da Treviso, dove comanda Tognana, inquina il Veneto. Ma ora in vista del 15 si prospetta un nuovo nodo, perché i centri sociali preannunciano che intendono «impadronirsi» della lotta di Vicenza. Dice Zanni: «Abbiamo dialogato con tutti, anche con il tavolo dei migranti e il Social forum nazionale, ma ai centri sociali ho il dovere di parlare chiaro: devono capire che la nostra è una lotta sindacale che si muove per un merito fortemente sindacale, dei diritti che i migranti rivendicano. E devono capire che la manifestazione deve essere pacifica e gioiosa. Se invece i centri sociali intendono trasformarla in un problema di ordine pubblico, allora ciò mi preoccupa fortemente. Sappiano che così facendo colpiscono gli immigrati, colpiscono una battaglia legittima di grande civiltà che i sindacati stanno combattendo in tutto il Paese».

Dopo il naufragio, scappano in taxi dal centro di accoglienza

SELLIA MARINA (CATANZARO) Arrivano in Italia a bordo di scalinate carrette del mare e se ne vanno via a bordo di comodi taxi, sborsando senza battere ciglio cifre esorbitanti: non è un'ipotesi fantasiosa, ma la conseguenza logica che si può trarre dall'episodio accaduto in Calabria e scoperto grazie ai carabinieri. La scorsa notte un numero ancora imprecisato di cingalesi ha lasciato indisturbato, ed eludendo una vigilanza evidentemente tutt'altro che rigida, il centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto, allestito nell'ex base dell'Aeronautica militare. Il fatto singolare è che 22 immigrati allontanati dal centro sono stati sorpresi a bordo di cinque taxi fatti venire appositamente da Messina, dove presumibilmente il gruppo di clandestini era diretto. Un viaggio organizzato nei minimi particolari da tre cingalesi che vivono nella città peloritana e che viaggiavano insieme allo stesso gruppo di immigrati fuggiti dal centro di Isola Capo Rizzuto. Il tutto con la complicità dei cinque tassisti messinesi, ai quali erano stati promessi circa duecento euro per ciascun immigrato trasportato. La scorsa notte i cinque taxi, con a bordo i tre basisti cingalesi, sono partiti da Messina ed hanno raggiunto dopo un paio d'ore la zona di Isola Capo Rizzuto, nel Crotonese. I carabinieri ipotizzano che gli immigrati che sono riusciti a fuggire dal centro siano stati almeno una cinquantina. Ma al momento un calcolo in questo senso, in assenza di elementi precisi circa il totale degli immigrati ospitati ad Isola Capo Rizzuto, non è possibile.

Reggio Calabria, trovato cadavere un imprenditore

Un corpo carbonizzato nell'auto distrutta tra le fiamme in aperta campagna, nella frazione Gallina alla periferia di Reggio Calabria, quando i carabinieri lo hanno trovato, ieri sera, hanno ipotizzato che si potesse trattare di omicidio. Poi è stato identificato, anche se non è stato ancora fatto il riconoscimento ufficiale da parte dei familiari. All'interno della sua Volkswagen «Golf» abbandonata in una zona di campagna e data alle fiamme, secondo quanto si è appreso, sarebbe il cadavere di Sebastiano Zema, di 65 anni, di professione imprenditore, proprietario di una cava nei dintorni di Reggio Calabria. L'uomo, secondo quanto si è appreso, non avrebbe avuto precedenti penali. Dai primi rilievi compiuti dai carabinieri del Comando provinciale sul luogo

del ritrovamento, non sono stati trovati segni (bossoli o altro) che possano far pensare all'esplosione di colpi d'arma da fuoco. Oltretutto, le condizioni in cui è stato trovato il cadavere hanno impedito di accertare, al momento, se l'uomo sia stato ucciso prima o se sia morto per le fiamme appiccate alla vettura su cui si trovava. Soltanto ulteriori accertamenti medici, che saranno fatti nei prossimi giorni, potranno dare elementi più concreti agli inquirenti sulle cause del decesso. Zema gestiva l'attività di estrazione di inerti da una cava ed in passato era emigrato in Australia dove aveva vissuto alcuni anni prima di rientrare in Italia. Secondo quanto si è appreso, l'uomo mancava da casa da ieri e la vettura all'interno della quale è stato trovato il cadavere era la sua.

I Unità Abbonamenti

	Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
				sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publitkompasa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445532
ASTI, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.306250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantena 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samaritano 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814687-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il direttore, Prof.ssa Marina Zancan, e tutto il personale del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari dell'Università di Roma «La Sapienza» si associano al dolore dei familiari e dei colleghi per la scomparsa della carissima Prof.ssa PAOLA SUPINO MARTINI Roma, 10 maggio 2002

La famiglia Roncuzzi annuncia a compagna e amici che i funerali del suo carissimo

NELLO Si svolgeranno sabato 11 maggio con partenza alle ore 14.30 dalla camera mortuaria dell'Ospedale Morgagni di Forlì

Forlì, 11 maggio 2002

Anno dopo sezione democratici di sinistra centro storico ricorda il compagno GIGI BODDI Firenze, 11 maggio 2000